



RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME ANCHE NOI LI RIMETTIAMO...

“Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ ammoniscilo ...” erano le parole iniziali del vangelo della scorsa settimana. In questa XXIV Domenica del tempo ordinario, Pietro chiede, come conseguenza alla risposta alla correzione fraterna: “Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonare? Fino a sette volte?”. Gesù risponde: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino settanta volte sette”. E’ questa la logica di Dio che attraverso il dono del Figlio suo dimostra

l’infinito amore misericordioso e di riconciliazione che lo anima, fin dal primo peccato originale. Ma se già questo è strabiliante, lo è ancora di più nella logica del suo cosa devo perdonare, su tutto, senza distinzione? La parabola dice: nei confronti del servo il re non ha limiti, condona un debito enorme, insostenibile e quindi, imperdonabile. Ed è l’altro elemento che deve stupirci: la imprevedibilità! Ogni logica, ogni pensiero, ogni calcolo davanti a Dio franano perché Il pensiero di Dio è altro e la sua logica percorre altri sentieri. Questo atteggiamento misericordioso del Signore nei nostri confronti dovrebbe avere come effetto la misericordia nei confronti dei nostri simili, saper a nostra volta essere misericordiosi perché sappiamo di aver ricevuto molta misericordia. Ed invece la reazione del servo nei confronti di un altro servo è quello di fermarsi solo all’atto di giustizia senza saper condividere con l’altro un po’ della grande misericordia che ha ricevuto. Anche il collega lo supplica, gli chiede di avere pazienza, ma nulla arresta l’azione risarcitoria che il creditore vuole immediatamente. Da qui la reazione del re: non è un’azione di vendetta, e neppure semplice giustizia ma è il voler ricordare che ciò che di bene si riceve, inaspettatamente, bisogna saperlo anche condividere con pazienza e, a nostra volta, misericordia. San Paolo, nella seconda lettura, ci ricorda questo stretto legame tra il nostro vivere e morire e la vita del Signore: “Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore”. Da qui ne dovrebbero derivare anche i nostri gesti di vita quotidiana.

E’ questa stretta unione tra l’azione misericordiosa di Dio e la nostra stessa azione che crea l’incontro tra l’umano ed il divino; dall’altra, nella stessa preghiera insegnata da Gesù c’è questo punto centrale: “e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori” e continua il testo di Matteo: “Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (cfr. Mt 6,14-15). E’ la dinamica della reciprocità che richiama il nostro impegno ad essere misericordiosi nella dimensione più larga possibile perché sarà la misura con la quale saremo a nostra volta misurati. Su questo fondamento dobbiamo poggiare la nostra vita di fede per avere la certezza della misericordia che riceveremo in forza di quella donata.

Don Dino

Apertura Centro d’Ascolto della Carità Parrocchiale

* MARTEDI’ dalle 10:00 alle 11:30

* VENERDI’ dalle 16:00 alle 17:30.

tel. 339 1416201 cdagambarare@gambarare.it

CONFESSIONI:

ogni sabato pomeriggio i sacerdoti sono a disposizione per le confessioni personali dalle ore 15:00 alle 18:00.



Lettera del Patriarca in vista della “ripresa” alla luce del buon annuncio del Vangelo

“La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì”
(1Re 17,16)

... SEGUE da “Piazzetta n. 41” ...

Desidero ora condividere alcuni pensieri in vista della imminente “ripresa” autunnale, che si delinea - come detto - molto faticosa, sia per la comunità civile, sia per quella ecclesiale. Tutti dobbiamo impegnarci affinché i malumori sociali non diventino ribellione; già prima di Covid-19, gli annuali Rapporti del Censis rappresentavano un Paese in cui i giovani

ritenevano che non sarebbero stati in grado di mantenere o migliorare il tenore sociale dei loro genitori; l’immagine che ne risultava era quella di un Paese “arrabbiato” e “rancoroso”.

La pandemia, poi, ha fatto il resto mettendo in difficoltà oltre due milioni di famiglie che ora sono a rischio povertà, senza contare i tantissimi lavoratori non regolari e *working poor* in condizioni sempre più precarie e che il Censis chiama «*acrobati della povertà*»; sono uomini e donne che prima di Covid-19 guadagnavano lo stretto necessario per vivere e, ora, neanche più quello. Pubblico, privato, imprese, associazioni e volontariato sono, quindi, chiamate a far rete, evitando polemiche pretestuose e garantendo quanti hanno minori tutele e risorse. Tutti dobbiamo contribuire a riscoprire e ricostruire il tessuto sociale. Come cristiani e cittadini, domandiamo una politica meno litigiosa e più coesa nelle decisioni che riguardano il Paese, ossia tutti noi; una politica che parli meno attraverso i *social* e i facili *slogan* e più attraverso i fatti e il buon senso.

Ripartiamo da gesti semplici, concreti, quotidiani. Ne propongo due che rispondono alla logica evangelica della vedova che, avendo gettato pochi spiccioli nel tesoro del Tempio, ha materialmente dato meno di coloro che l’hanno preceduta, ma che, in realtà, Gesù ci dice aver dato molto di più di chi vi aveva gettato grandi somme (cfr. Lc 21,1-4). La forza dei piccoli “gesti” sta proprio nella loro semplicità e trasparenza. Guai se dovessimo convincerci che bisogna essere ricchi per poter fare la carità. Dare agli altri non dipende dalle proprie disponibilità ma dalla sensibilità del cuore che, alla fine, o sa amare o no. La carità - possiamo dire così - è “strutturalmente” democratica: tutti la possono fare e tutti la possono ricevere. Tutti, sempre. Il primo “gesto” è adottare in modo simbolico, ma realissimo, una persona che per le sue condizioni sociali risulta “invisibile”. Le modalità, ovviamente, saranno differenti secondo le disponibilità: si potrà, quindi, inserire nella propria spesa settimanale uno o due generi di “conforto” da destinare a chi da solo non ce la fa. Non possiamo far finta di non vedere, come il sacerdote e il levita che, imbattutisi in un poveraccio steso a terra mezzo morto, passano dall’altra parte della strada proseguendo il loro cammino (cfr. Lc 10,30-37).

Tutti, infatti, sappiamo che molti uomini, donne e bambini vivono in situazioni di disagio o di povertà; noi, quasi certamente, non li conosceremo mai eppure possiamo prenderci cura di loro in modo concreto. Per il cristiano la carità è frutto di grazia, ossia è un gesto che “crea”; in sé può essere anche minimo ma è sempre ricco di significato e, per ritornare al pensiero di Papa Francesco, sanamente contagioso. Facciamo conto, insomma, di apparecchiare la tavola calcolando un posto “in più”. La carità dei nostri “vecchi” diceva: dove mangiano tre persone, può mangiare anche una quarta. Sì, è il “miracolo” della carità che condivide: aggiungendo un posto o una sedia in più e mangiando meno a sazietà ci si fa carico di un “invisibile”.

Assumiamo lo stile di chi sa che da soli non si può essere felici. Certo, da soli, si sta seduti più comodi, si mangia più abbondantemente, ma non si è mai veramente felici. Questa è l’unica rivoluzione che non sostituisce i nuovi poveri ai vecchi. E tale carità spicciola, a ben riflettere, non ci priva di nulla e attira su di noi la benedizione di Dio. A questo proposito, ci fa riflettere l’episodio narrato nel primo libro dei Re: il profeta Elia giunge sfinite a Sarepta di Sidone e incontra una povera vedova che deve provvedere al figlio; il profeta è allo stremo e chiede alla donna un po’ d’acqua e di pane. Per l’Antico Testamento la vedova, l’orfano e lo straniero sono i simboli della precarietà, anzi, della miseria, coloro che per primi soccombevano in tempo di carestia, di guerra, di pandemia. Ebbene - dopo questo gesto di carità a favore dell’uomo di Dio - sarà Dio stesso a prendersi cura di quella povera vedova e di suo figlio: “La farina della giara

non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì secondo la parola che il Signore, aveva pronunciato per mezzo di Elia" (1Re 17,16). Così il credente che si fida di Dio tocca con mano come Dio non si lasci vincere in generosità. Il secondo gesto, che desidero proporre, riguarda la prossima "ripartenza" del mondo della scuola che, per complessità e delicatezza, è un importante banco di prova per l'intero Paese.

Fallire in tale ambito sarebbe un segnale negativo per tutti perché la scuola riguarda i giovani, il nostro futuro e, quindi, tutti noi. Sono proprio loro che ci subentreranno nella guida del Paese e dovranno affrontare i pesanti e perduranti squilibri economici (eredità di Covid-19), squilibri destinati, purtroppo, a rimanere nel tempo. Quanti ragazzi e ragazze, per difficoltà economiche, situazioni abitative e familiari complesse (luoghi angusti, fratelli numerosi, congiunto disabile ecc.), hanno faticato o non sono riusciti, nei mesi scorsi, a partecipare con profitto alla didattica a distanza. In molte famiglie, infatti, mancano spazi adeguati e dotazioni tecnologiche. Cosa fare, allora? Se le nostre collaborazioni parrocchiali, istituti religiosi, associazioni avessero spazi idonei non usati, sarebbe opportuno renderli fruibili per consentire lo svolgimento di attività didattiche e formative che altrimenti non potrebbero essere garantite. Di sicuro le modalità dovranno essere studiate con attenzione, compatibili con le nostre forze e prevedendo accordi volti a tutelare la sicurezza di tutti i soggetti coinvolti, sotto la responsabilità di chi gestirà la didattica. Sì, come Chiesa diocesana dobbiamo almeno interrogarci e considerare se è possibile venire incontro a tali esigenze. Circa il mondo della scuola mi piace ricordare il servizio offerto, particolarmente in Veneto, dalle scuole paritarie, che sono soprattutto espressione viva del mondo cattolico e che debbono essere riconosciute per l'importante servizio che svolgono sul territorio; spesso sono diretta espressione delle nostre parrocchie. Ringrazio i parroci, i rappresentanti legali, gli insegnanti, i genitori e le varie associazioni che da sempre si fanno carico di sostenere e promuovere questa realtà viva del cattolicesimo veneto.

Sono significative le parole del salmo: *"Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto... Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria"* (Sal 112). Il libro dei Proverbi, poi, ci ricorda come donare a chi è in stato di necessità equivale a prestare a Dio (cfr. Prv 19,17). E Dio, che non si dimentica di restituire, non si fa certamente vincere in generosità. In questo tempo si cerca di far fronte all'emergenza economica soprattutto con risorse finanziarie e anche con interventi di altra natura. Nel riconoscere gli sforzi positivi, non possiamo, però, sottacere la necessità di operare in modo più condiviso; maggiore attenzione, poi, va riservata ai giovani, al mondo della scuola e all'università; il diritto all'educazione e alla formazione sono da considerarsi prioritari. Interventi "a pioggia", con risorse comunque limitate, non dicono ancora una strategia. È logico, quindi, domandarsi quali investimenti sarebbero opportuni per progettare il futuro delle nuove generazioni, le più esposte e penalizzate dinanzi alle conseguenze di un prolungato periodo di crisi economica.

È compito della politica operare una sintesi capace di progettualità, mirando non al facile consenso ma ad interventi "strategici", in grado di "pensare" il futuro oltre l'orizzonte dell'oggi. Non possiamo consegnare ai nostri giovani un Paese gravato da un ingente debito pubblico, da disoccupazione e senza una visione e un sogno. Invertendo il titolo di un celebre romanzo, dobbiamo scongiurare in ogni modo che dell'Italia si possa dire: *"Non è un Paese per giovani!"*. Ritorniamo, infine, alle due vedove - quella del primo Libro dei Re e quella del Vangelo - e imitiamo i loro gesti semplici, limpidi ed espressivi della loro fede nel Dio Misericordia. La nostra carissima Madonna della Salute, di cui desideriamo celebrare insieme la festa il prossimo 21 novembre, accompagni la Chiesa che è in Venezia, le nostre comunità, coloro che vi operano, le nostre famiglie, i singoli e chi è preposto al bene comune a tutti i livelli. In questo contesto di ripartenza sociale ed economica, Venezia si appresta a ricordare il suo 1600esimo anno di vita; sia questa l'occasione per progettare il suo futuro di città unica che sorge dall'acqua e, insieme, di città universale che appartiene al mondo intero.

Avanti e remiamo tutti insieme!

Venezia, 15 agosto 2020
Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria
✠ Francesco Moraglia, patriarca

DOM. 13 Settembre 2020
XXIV DOM del TEMPO ORDINARIO

- 8:00** † ROSSI ARMANDO
† GESTARO GIUSEPPE e PEZZA ILDEGONDA
- 9:30** **10° ANNIVERSERIO di MATRIMONIO**
BENATO MICHELE e GIORA VALENTINA
† GAZZATO EMILIO e LAVINIA
† BENATO PIETRO
† ANTONIO, ANNA, ANNAMARIA, GRAZIANO e MARIACRISTINA
† CARRARO GIOVANNI, CECILIA e NONNI



11:00 pro populo
BATTESIMO MODESTO GABRIELE



18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † GUSSON GIUSEPPE, ANGELINA,
CLAUDIA, FRANCESCA e GIORGIO

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 14 Settembre

- 8:00** † per le anime -
17:00 † POPPI ITALO e CASTALDELLO ANTONIETTA
18:00 † per le anime

Mar 15 Settembre

8:00 † per le anime - **18:00** per le anime

Mer 16 Settembre

- 8:00** † per le anime
- 18:00** † per le anime
19:30 † MORO ELISA

Gio 17 Settembre

- 8:00** † per le anime
18:00 † CONIUGI LIVIERO

Ven 18 Settembre

- 8:00** † MIO LUCIANO
18:00 † MARETTO GIANNI

Sab 19 Settembre

- 8:00** † per le anime
- 18:00 Prefestiva**
† GUGLIELMO, ANTONIO, MARIA e GIANNI
† TOMAELLO GINO
- PORTO 17:00 ROSARIO**
Prefestiva
17:30 † FRANCA, CORRADO e DANIELA

DOM. 20 Settembre 2020
XXV DOM del TEMPO ORDINARIO

- 8:00** † BELLIN CARLO e STOCCO MARIA
† SCATTO PIETRO
- 9:30** † FAM. OLIVO BENITO e GIUSEPPE e
FAM. MEGGIATO ANDREA

11:00 pro populo
† MASON FERDINANDO e ROSINA LORIS

56° ANNIVERSERIO di MATRIMONIO
SANTAROSSA ITALO e FRAZOLIN MARIA

35° ANNIVERSERIO di MATRIMONIO
ZORNETTA LUCA e SANTAROSSA CRISTINA

18:00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



ANTICIPAZIONI
di GENTE
VENETA

Un voto per il Veneto dei prossimi cinque anni. Nel nuovo numero di Gente Veneta parlano tutti i candidati presidente. Aldilà dell'esito del voto, pressoché scontato, le differenze di strategia e di programma politico ci sono. E dal confronto emergono chiaramente.

Nel nuovo numero del settimanale, inoltre:

- Le "bolle" e tanta creatività per un anno catechistico nuovo e sicuro. Indicazioni nazionali e diocesane per ripartire con la formazione cristiana.

- Ripartita, a Venezia, la causa verso Mechitar beato e santo. Ripreso l'iter che ha al centro l'abate, fondatore della congregazione con sede nell'isola di San Lazzaro.

- Anna e Romina, più forti di ogni stop. Hanno vinto la Regata Storica, domenica scorsa a Venezia, e si raccontano.

- Cittadella della Giustizia, al via il secondo cantiere. A Venezia, dopo i lavori conclusi nel 2013, è partito in questi giorni il nuovo stralcio.

- Droga: sempre di più la si usa per "competere" con gli altri. Un confronto in parrocchia, a Santa Maria di Lourdes, a Mestre.

- Scambio di doni: così a San Michele è arrivato San Michele. La chiesa di Marghera dedicata all'arcangelo ha adesso un'immagine simbolica del proprio santo patrono. E dona a Cavallino un crocifisso.

- Covid-19: al via il test della saliva, una rivoluzione nella diagnosi del virus

APPUNTAMENTI

Mercoledì 16 settembre,
ore 20.30

Incontro genitori di IV[^]
elementare

RINGRAZIAMENTO

Desidero ringraziare con viva riconoscenza i nostri sacerdoti e quanti hanno partecipato al mio dolore per la morte di mia sorella Natalina.

Suor Maria Antonietta